

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati a centesimi 25 la linea.
* spazio di linea di 42 lettere di testino.
* articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rocca
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AVVISO

Come abbiamo annunciato nel nostro articolo di ieri a sera il giornale col gennaio 1870 ingrandirà il suo formato e darà in appendici racconti e riviste bibliografiche degli illustri scrittori sigg. *Pietro Selvatico, Jacopo Zanella, Augusto Montanari, Antonio Tolomei, ed Onorato Occioni.*

Agli abbonati annui, che pagheranno anticipato l'abbonamento, daremo *gratis* il giornale

L' **Illustrazione Popolare** che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale . . .	L. 16 —
A domicilio	» 20 —
Per tutto il Regno	» 22 —

PREZZI D' ABBONAMENTI

	Semestrali	Trimestri
All'Ufficio del Giornale L.	8 50	4 50
A domicilio	» 10 50	6 —
Per tutto il Regno.	» 11 50	6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

Padova, 22 dicembre.

Da qualche tempo le crisi ministeriali sono all'ordine del giorno pressochè in tutti gli Stati d'Europa, il che prova come le condizioni della Società civile sieno tali che si rende necessario l'esperimento delle qualità di uomini diversi per attuare le più urgenti esigenze dell'epoca, e dare un assetto pratico alle speranze che col l'acquisto della libertà si sono concepite. Altri non vede in questa diuturna vicenda di uomini al governo che la continuazione di quella lebbra, tanto antica quanto la razza umana, degli invidiosi propositi per i quali l'uno tenta di sostituirsi e sovrapporsi all'altro, lasciando in seconda linea i pubblici interessi. Noi non ci troviamo ancora tanto diffidenti del carattere dei nostri simili, e vogliamo per poco ritenere che le manovre alle quali la società europea assiste, derivino come naturale conseguenza dei mutamenti ch'essa ha subito e siano semplicemente un portato dell'epoca.

L'Italia ebbe recentemente la sua crisi, nè le circostanze che l'accompagnarono sono state ancora sufficienti a spiegare i motivi che l'hanno provocata. Ogni partito adduce è vero il proprio: chi aggirandosi nelle nebulose, forse perchè gli torna comodo ed utile non mostrarsi qual'è davvero, qualifica l'ultima crisi come un trionfo

contro l'immoralità, quasi che in uno Stato libero l'immoralità potesse essere imposta da nove portafogli: chi ha voluto scorgervi una diga contro il fallimento che incalza, e contro un sistema finanziario che ha fatto cattiva prova: altri . . . ; ma finora non abbiamo avuto che una sola conseguenza dell'ultima crisi, la necessità indeclinabile di prorogare per quaranta giorni le Camere, acciocché gli uomini che salirono al potere abbiano il tempo di studiare la situazione, e di ammanire alla rappresentanza nazionale quei provvedimenti dai quali deve scaturire la nostra redenzione finanziaria.

In Austria, dove pure le finanze sono tutt'altro che prospere, la crisi ministeriale è imminente per una causa del tutto politica, e che riflette addirittura la costituzione dell'Impero. Ivi esiste il dissenso fra i membri stessi del gabinetto, ed è una conseguenza, diremo anzi il contraccolpo delle condizioni dello Stato. Lo spirito autonomo che va sempre più alzando la testa in mezzo alle popolazioni non tedesche, spingerà probabilmente l'Impero nella via del sistema federativo, patrocinato nell'opuscolo del sig. Phishov, e ormai intraveduto come inevitabile anche da molti di coloro che fino adesso lo hanno avversato. Il contegno degli Czechi di Boemia, e le manifestazioni partite dalla Dieta di Lemberg non sono al certo favorevoli al mantenimento della Costituzione tale qual'è; quindi con tutta probabilità vedremo a prevalere la politica del ministro conte Taaffe favorevole ad una transazione contrariamente a quella del sig. Giskra che vorrebbe continuare nel sistema finora seguito. L'uscita dell'uno o dell'altro dal gabinetto è quindi imminente, e forse può essere a quest'ora decisa, se, come annunziavasi, l'Imperatore è ritornato da Pest nella sua residenza di Vienna.

Anche in Francia il mutamento ministeriale, tante volte annunziato, non può tardare, e forse sarà conosciuto appena ultimata la verifica dei poteri, e chiusa la sessione straordinaria. Come al solito si mettono avanti molte combinazioni, e in una di esse, secondo la *France*, si fece figurare persino il nome del sig. Thiers. A ciò non si può invero prestare molta credenza, ma se il sistema parlamentare dev'essere d'ora innanzi un effettivo patrimonio della Francia non è da confinarsi tra gl'impossibili che un uomo di alta levatura come il signor Thiers possa essere chiamato a far parte del Consiglio della Corona.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 dicembre.

È sempre vacante il posto di segretario generale al Ministero dell'interno, e per quanto alcuni giornali ripetano che il com-

mandator Gerra rimarrà a quel posto, sembra che egli non lo tenga che provvisoriamente e debba da un giorno all'altro essergli nominato un successore. Forse si tratta di scegliere un membro del parlamento che porti un po' di forza al ministero, e si stanno esplorando i partiti prima di decidere la scelta che acquista maggiore importanza per essere il ministro dell'interno anche presidente del Consiglio, e quindi obbligato per le molte occupazioni a lasciare larghe facoltà al suo segretario generale.

Le dimissioni presentate dal capo divisione Caranti e dal sig. De Cesare de ministero di agricoltura e commercio in seguito all'assunzione del dott. Maestri nel posto di segretario generale, sembra che sieno state ritirate. Il sig. Caranti, sebbene non fosse in grande armonia col dott. Maestri, s'era creduto in debito di dimettersi perchè nel numero di suddivisione di quel ministero egli era il primo per anzianità; del resto egli è ricchissimo, e coglieva forse volentieri quest'occasione per tornare alla vita politica. Il sig. De Cesare ebbe conflitti col Maestri quando a quest'ultimo si voleva togliere la biblioteca di statistica ed egli era segretario generale; v'era quindi per lui una ragione personale per ritirarsi. Pare che il ministro abbia mostrata molta fermezza e molto spirito conciliativo ad un tempo, e che quei due funzionari, in seguito a colloqui avuti con lui, debbano rimanere. Del resto il posto di segretario generale è tutto di fiducia, ed è naturale che il ministro scelga chi vuole; nè si può ammettere il sistema pur troppo invalso ne' funzionari superiori di aver sempre le dimissioni in tasca e rivestire il carattere di uomini politici. Se tutte le dimissioni che son presentate per ragioni politiche o personali fossero immediatamente accettate cesserebbe anche questo mal vezzo, che dai generali e dai prefetti si estende omai anche agli impiegati di secondo e di terzo rango. Libero a chiunque di ritirarsi e correr la carriera politica, ma non di far da uomini politici e da impiegati ad un tempo. Ce n'è già di troppo degl'impiegati ammessi alla deputazione.

Convieni proprio dire che la politica è l'arte di non intendersi. I giornali favorevoli al passato ministero combattono l'attuale, dicendo che la sua origine non è costituzionale, perchè nel voto per presidente si alleò con un partito non suo. Ma si potrebbe domandare chi ve l'ha obbligato, e se non fu un errore quello del Ministero passato di far questione ministeriale della nomina del presidente? Che il partito degli attuali ministri non fosse disposto ad appoggiarlo si sapeva; avrebbe forse dovuto votare per il candidato ministeriale per la sola ragione che la sinistra votava contro? Non parliamo dunque dell'origine della crisi, che il Ministero passato ha voluto, ma del programma esposto dal presidente del Consiglio, che gli oppositori di destra chiamano vago, e per nulla diverso da quello de' predecessori. Che debba esser vago fino a un certo punto è una necessità, non potendosi in un programma occasionale fare una minuta esposizione di piani finanziari e amministrativi, i quali risulteranno da appositi progetti di legge; che poi ne' principi generali non sia discorde da quello del Ministero precedente non è una ragione

per la destra di fare opposizione fin d'ora al Ministero nuovo. Tutto adunque si riduce, come sempre, alle suscettibilità personali, cui in Italia non si sa rinunciare.

Quando gli elettori accorrono all'urna, dice la *Gazz. d'Italia*, escono eletti a primo scrutinio i Rudini e i Capone. E l'osservazione è giustificativa; la causa principale della confusione che si manifesta nelle elezioni di Lombardia è l'apatia degli elettori, di cui appena un terzo, un quarto, un quinto si reca a votare. Ma un'altra causa sta pure nella infelice scelta di candidati, e nel pessimo sistema di moltiplicare le candidature dello stesso colore, come avviene sempre nel partito moderato. Se lo ricordino gli elettori e gli uomini politici, e provvedano quando vi saranno le elezioni generali a disciplinare le candidature con un buon Comitato centrale.

A giorni in un consiglio della famiglia Reale si dovrà decidere sulla candidatura del duca di Genova. Pare che si propenda per l'accettazione, avendo Sua Maestà condotto seco il sig. di Montemar ambasciatore spagnolo, a cui in caso diverso sarebbe certamente risparmiato il viaggio e l'invito a Torino.

Il ministero caduto ha avuto oggi occasione al Senato di aprire una discussione politica a proposito dell'esercizio provvisorio, con due discorsi dei senatori Digny e Scialoja a cui replicarono i ministri Lanza e Sella, e con un ordine del giorno che il ministero giudicò di sfiducia, e sul quale si delibererà domani. È un fatto che può dirsi nuovo nella storia parlamentare del Senato. P

LE CRISI

Secondo quello che ci scrivono da Firenze è mancato poco che in occasione della domanda dell'esercizio provvisorio non si desse una battaglia al Ministero testè composto.

Sarebbe stata bella davvero, dopo venticinque giorni di crisi, una discussione di altri venticinque giorni, poi un voto di sfiducia, una nuova crisi, e . . . non sappiamo più che cos'altro.

Basta: il buon senso dei più l'ha vinta sui dispetti di un piccolo gruppo di Destra, e sulle esagerazioni di un altro piccolo gruppo di Sinistra. L'esercizio provvisorio sarà votato come provvedimento amministrativo, e la Camera si prorogherà per un mese.

In Italia c'è un gusto pazzo per le crisi; se continua così, il male si fa cronico.

Finchè era vivo il conte Cavour, tutti si inchinavano alla singolare prestanza del suo ingegno ed alla grandezza eccezionale dei suoi servigi verso l'Italia. I partiti piegavano, buono o mal grado, il capo davanti alla sua dittatura morale.

Morto l'insigne statista, l'Italia aveva molti figli illustri, ma nessuno di questi avanzava gli altri tanto da poter legittimamente primeggiare.

Dopo il conte Cavour, abbiamo veduto al potere, a brevi intervalli di tempo, il Ricasoli, il Rattazzi, il Minghetti, il Lamarmora, di nuovo il Ricasoli, di nuovo il Rattazzi, poscia il Menabrea ed ora il Lanza. Che lunga processione di nomi! E quanti non sono stati i colleghi di questi diversi presidenti del Consiglio? I colleghi loro si moveranno a decine!

Giova aggiungere per amor del vero, che è impresa molto malagevole ordinare e costituire una nazione, massime l'italiana che non è stata unita mai prima del 1861. Questa impresa è tale da logorare le tempere più robuste e da sciupare le reputazioni più f. n. dato.

Oltre a ciò v' hanno le gare di regioni, le simpatie e le antipatie personali, i pettegolezzi e i dispetti parlamentari...

A misura che crescono i cambiamenti di Ministero si discende più giù nella scelta. E abbiamo già più casi in cui si è disceso anche troppo. Si sono veduti ministri, che per verità nessuno ha capito mai come stessero a quel posto! Il che fa dire alle ambizioni più quiete come alle più irrequiete: se il tale è stato ministro, perchè non lo potrei essere ancor io? Quindi crescono le tentazioni all'abbattere gli uni e a sostituirvi gli altri.

Quando ci arresteremo su questa china, in fondo alla quale sta il danno e la vergogna della Nazione? Per poco che si vada di questo passo, noi diveniamo gli emuli dei Greci e degli Spagnuoli.

Confessiamo di non poter per ora presagire quando sia per ispuntare questo giorno benedetto, nel quale il Paese possa ripetersi alquanto in un' amministrazione autorevole.

E tanto meno sappiamo se questa sorte sarà riservata all' amministrazione Lanza. Quello che per ora possiamo dire, è, che il suo destino, almeno in parte, è nelle mani di lei stessa.

Sappia l'attuale Gabinetto far tesoro della tregua accordatagli, senza distinzione, da tutta la Camera, e prepari per le venture sedute un complesso di provvedimenti che corrispondano davvero alle necessità urgenti dello Stato. Se la lena gli basta a questo assunto, noi abbiamo fiducia che il voto della Camera non sia per venirgli meno, malgrado le diffidenze personali: in ogni caso gli è assicurato il voto del Paese. (C. Cavour)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 21. — L'on. Fossombroni presenterà quanto prima al ministro dell' interno una domanda sulle di lui intenzioni rapporto al riordinamento della guardia nazionale.

— Apprendiamo, dice l'Economista d'Italia che il prestito di 50 milioni contratto dalla Società delle strade ferrate meridionali fu, per la somma di 25 milioni, accollato a forfait. Si emetteranno obbligazioni trentennarie da 500 lire al 6 0/0. Saranno date per garanzia le obbligazioni della società in ragione di 125 lire.

MILANO, 21. — Leggesi nella Lombardia:

Alla zecca di Milano si conia una quantità di pezzi da cinque franchi, per conto della Banca nazionale, che devono servire per il fondo di riserva metallica.

Da alcuni giorni sapevasi che non pochi di questi pezzi erano in circolazione, né sapevasi il come, perocchè la Banca non aveva posto in corso i nuovi pezzi, recanti il millesimo 1869, né erano stati emessi da nessuna cassa.

In seguito si constatò che i pezzi che circolavano non avevano il contorno, ed erano di un colore opaco, sicchè non parevano, come dovevano essere, nuovi di zecca.

Il delegato della Banca nazionale, procedette alle indagini richieste dalla gravità del caso, e venne a sapere che un tal cambiavalute di Milano aveva acquistato parecchi di questi pezzi.

L'autorità potè in seguito avere di ciò la prova.

Allora si fece quanto occorreva per scoprire i ladri. — Il sospetto cadde sugli stampatori della zecca.

Fu praticata improvvisamente una perquisizione su di essi e nei loro domicili. La prova non andò fallita.

Su uno di questi stampatori (che riteniamo il solo colpevole) furono trovati cinque pezzi da cinque franchi, nuovi e non ancora compiuti, e nella sua abitazione se ne sequestrarono altri 20 circa.

Il Villa (che tale è il suo nome) fu immediatamente tradotto alle carceri criminali.

Finora non si è potuto stabilire a qual somma ammonti il denaro rubato alla Banca.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parecchi giornali annunziano con insistenza che le persecuzioni contro i delitti di stampa siano stati ristabiliti per influenza dell'imperatrice. Il *Peuple Français* dice che la decisione presa su tale argomento dal Consiglio dei ministri fu motivata dall' articolo del *Rappel: Les Deux Parias* decisione che fu presa il giorno stesso in cui tale articolo fu pubblicato, vale a dire il 4 dicembre epoca in cui l'Imperatrice non era ancor ritornata a Parigi.

SPAGNA, 18. — Sagasta rispondendo ad una interpellanza dichiara alle Cortes che gli *ayuntamientos* sciolti per aver partecipato direttamente od indirettamente al movimento repubblicano non saranno ristabiliti. Aggiunge che tutte le questioni relative agli *ayuntamientos* saranno risolte prima delle elezioni. — Ruiz (repubblicano) presenta una petizione firmata da 1,500 cittadini i quali domandano la revisione dell' art. 33 della Costituzione.

BAVIERA, 19. — La *Corresp. Hoffmann* annunzia che l'apertura della Dieta è indetta pel 3 gennaio.

— 20. — Il Re proveniente da Nymphenburg è giunto oggi a Monaco. Domattina si reca ad incontrare la regina di Württemberg. — Probabilmente Braun riterrà il portafoglio dell' interno. (Presse)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 Dicembre.

Presidenza CASATI.

La seduta è aperta alle 3 e 1/4 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

«Assegnazione di lire 80,000 a Gabriele Camezzi per transazione di vertenze con lo Stato.»

«Modificazione alle disposizioni vigenti intorno al trasporto e deposito dei tabacchi in Sicilia.»

«Compra dell'isola Montecristo.»

«Proroga a tutto giugno 1870 del tempo utile per la rinnovazione delle ipoteche.»

«Autorizzazione dell' esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato a tutto marzo 1870.»

Sono approvati senza discussione i primi quattro progetti di legge.

Si procede alla discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Poggi (relatore). Da lettura della relazione sul progetto di legge che non ha potuto essere stampata sino ad ora.

La relazione approva il progetto, accenna ad alcune discussioni ch'hanno avuto luogo in seno dell'ufficio centrale rispetto all'art. 3 e 4, il primo circa alla proroga della legge di contabilità, il secondo circa i provvedimenti da prendersi per la riscossione della tassa sui macinati.

La relazione chiude colla proposta di un ordine del giorno col quale il governo è invitato a non più presentare al Senato dei progetti di legge in cui vi siano disposizioni che nulla hanno a che fare fra di loro.

Pres. La parola spetta al senatore Cambrey Digny.

Cambrey-Digny. Il Senato conosce i miei principii e quindi sa che io non verrei mai a negare il mio voto ad una domanda d'esercizio provvisorio.

Però io ho d'uopo di accompagnare il mio voto da certe considerazioni che forse non saranno prive d'interesse.

E prima di tutto non posso nascondere un certo sentimento di sorpresa, vedendo che il signor ministro ha creduto necessario di prorogare l'attuazione della legge di contabilità.

A me sarebbe parso opportuno di seguire una via affatto diversa.

Io non ho bisogno di spiegarvi molto distesamente le fasi per le quali passò la legge sulla contabilità; quanti studi essa costò. Quello che posso dirvi è, che io aveva già completato il personale per le 700 intendenze di finanza e che si stavano facendo gli studi necessari per istituire le ragioniere centrali e, se non sopravveniva la crisi, io mi sarei lusingato di poterla attuare al 1° gennaio 1870. E ciò tanto più mi pareva ovvio in quanto con ciò si cessava una buona volta dal sistema degli esercizi provvisori.

Se si fosse attuata questa legge sarebbe stato possibile di chiedere al Parlamento la approvazione del bilancio di previsione del 70 sulla base di quelli del 1869.

Ma parliamo del bilancio del 1870. Tutti sono preoccupati della nostra situazione finanziaria.

Dal giorno in cui la Camera respinse con un voto sommario le leggi che io le presentai non venne più occasione di fare la luce in ordine a questo argomento e quindi non si sa quale fosse il programma finanziario del ministero caduto, quale quello del ministero presente.

Ed è pure necessario che questa luce si faccia e che si faccia in quest'aula in cui non domina lo spirito di parte.

Io sono alieno da ogni specie di recriminazioni, ma è necessario che molti errori si diradino e che cessino molti equivoci.

Tutti conoscono le gravi parole colle quali io annunziavo, mesi or sono, lo stato doloroso delle nostre finanze, e, debbo dirlo, quelle parole erano giustificate. Nel 1867 il disavanzo era calcolato a 254 milioni, nel 1868 era di 240. Secondo la situazione complessiva, il disavanzo sorpassava gli 800 milioni.

Provveduto ai disavanzi degli anni scorsi, rimaneva pur sempre un disavanzo di 200 milioni. Bisognava pagare all'estero 130 milioni in oro, ed ognuno rammenta quanto scarsa fosse in quei momenti la specie metallica.

Il risultato di questo stato di cose fu che il commercio e le industrie erano paralizzate.

Io non ricorderò quali nobili sacrifici allora facessero le popolazioni, ma il fatto sta che il bilancio del 1869 si poteva chiudere con un disavanzo di 165 milioni. Il disavanzo complessivo sommava a 280 milioni, e questa somma risulterà dai documenti ufficiali che la lealtà del ministro lo muoverà a presentare.

In quanto al 1870, il disavanzo era previsto in 112 milioni, più 60 per ammortamento del debito redimibile, e così in 172 milioni, che però per aumento di entrate era ridotto a 115 milioni.

La situazione era dunque molto migliorata. Non per questo però io incoraggio il presidente del Consiglio ad addormentarsi sopra una falsa speranza di economie che sono sempre dubbie.

Pur troppo molti redditi non hanno dato i risultati che si prevedevano. E questo il punto capitale delle censure che si fecero al passato ministro delle finanze ed è sopra di esso che io prego il Senato di permettermi qualche spiegazione.

Io potrei citare dei precedenti molto eloquenti. Allorchè Pitt propose l'*income tax* in Inghilterra, egli promise che avrebbe reso 10 milioni di lire sterline, ma non ne rese che 5. Egli non per questo si scoraggiò.

In Francia la tassa sulle bevande, che rende ora 233 milioni, doveva renderne dapprincipio 14, e non ne rese il primo anno che 6. Questi sono oesempi grandi. Che cosa sarebbe avvenuto se per una prima diminuzione, quei governanti avessero abbandonato quelle tasse?

Noi abbiamo messo nuove tasse, e di questo forse non ci si accusa, ma ci si accusa che esse non resero quanto avevamo preveduto. Ecco il grande peccato.

È vero che il macinato non corrispose alle generali previsioni; ma paragonando questi risultati messi in confronto colle previsioni a quelli dell'*income tax* in Inghilterra e della tassa sulle bevande in Francia, ognuno vede che il macinato diede in Italia per il primo anno risultati molto più incoraggianti.

Io non temo che il ministro delle finanze mi smentisca allorchè dirò che allorchè il macinato sarà assettato in Italia esso renderà facilmente 80 milioni.

La tassa sul macinato non camminerà fino a che la percezione di essa non sarà basata sul lavoro effettivo dei mulini. I governi passati lo sapevano. Ed io non ho difficoltà di convenire che fu bellissima l'idea dell'onorevole Sella di far basare sul contatore anzichè sugli agenti finanziari la proporzione del lavoro effettivo.

Aggiungerò pure che sono assurdi i dubbi che si spargono sopra la bontà di questi congegni. Vi sono ora 16000 contatori applicati e per 12000 di essi è organizzato un tale servizio di sorveglianza e di verificaione da garantire perfettamente i diritti dell'erario. Credo poi che il Senato deve dare forza al ministro perchè questi possa abituare le popolazioni a questa tassa.

La bandiera del nuovo ministero è, se non erro, questa: Per fare accettare le nuove imposte occorrono le economie.

Sta benissimo, ma anche per questo punto io avrò qualche cosa da dire.

La passata amministrazione diede economie per 50 milioni e nuove spese per 64 milioni. Io prego il Senato perciò di osservare che anche queste nuove spese appartengono tutte a quella categoria che è detta spese intangibili, quali interessi per le nuove operazioni finanziarie, garanzie chilometriche alle ferrovie, ecc. ecc.

Vi furono pure economie sensibili nel bilancio della guerra perchè sebbene nel 1867 e nel 1869 le somme di questo bilancio siano uguali, giova osservare che nel 1867 non fu fatta la leva e che non ci fu bisogno di provviste perchè i magazzini militari erano pieni. Nel 1869 accade tutto il rovescio; dunque è certo che sebbene non appaisca, pure economia vi fu.

Io poi dico che per quanto si faccia, sarà impossibile che il bilancio passivo delle finanze vada più giù di 660 milioni. Le spese dello Stato non potranno andare meno di 460 milioni.

Io poi non credo necessario qui ricordare od affermare che anche il passato ministero era fermamente convinto della necessità delle economie e delle riforme e che ne ha fatte ed era formalmente deciso a continuare per quella via.

Dopo aver dimostrato come sotto la sua amministrazione i residui attivi siano diminuiti grandemente, e dopo aver detto che nel 1868 s'incassarono tutte le imposte arretrate meno dieci milioni, l'oratore sostiene che nell'applicazione della legge di conguaglio e di quella sulla ricchezza mobile si fece sotto la sua amministrazione quanto di meglio si è potuto.

A questo proposito raccomanda al ministro la questione del conguaglio della fondiaria nelle provincie piemontesi.

Tutto sommato dunque, si può dire che, andate benissimo le riscossioni del 1868, anche quelle del 1869 sono in buona via. Ciò che poi migliorerà il servizio sono le intendenze di finanza.

Raccomanda poi la legge per la modificazione del sistema vigente per la riscossione delle imposte dirette da lui presentata al Senato. In Italia abbia otto sette diversi sistemi, e nel Napolitano ci vollero 72,000 piantoni per esigere queste tasse. Ognuno vede gli inconvenienti di questa molteplicità di sistemi.

Un altro concetto buono è quello di sbarazzare ciò che riguarda il patrimonio demaniale e dell'asse ecclesiastico dai ricevitori del registro.

Del resto prendo atto delle dichiarazioni fatte dal presente ministero e confido che si proseguirà attivamente a riordinare lo Stato ed a far cessare quella confusione che è l'oggetto dei lagni generali.

Confuta poi l'accusa che si fa che la sua amministrazione abbia sprecato dei capitali, e riservandosi di parlare più ampiamente dell'argomento allorchè si conosceranno i piani finanziari del signor ministro, osserva come nel progredire degli anni, mentre lo sbilancio fra l'entrata e l'uscita diminuisce, cresce invece la somma degli ammortamenti. Questo stato di cose mi parve grave, ed io credetti trovarvi una soluzione proponendomi di separare le due questioni. Ed infatti quella dello squilibrio non mi pare difficile a superarsi, perchè, come dissi, quello per il 1870 non ammonta che a 112 milioni. È per tutti chiaro come molte tasse progrediscono e quella del macinato farà passi progressivi più grandi delle altre. E poi abbiamo le riforme e le economie che devono aiutarci a giungere al pareggio. E poi voglio fare una osservazione franca. Io credo che per ciò che riguarda la tassa sugli affari, bisogna coraggiosamente decretare la nullità di tutti quegli affari per i quali non si paga la tassa. Tutto ciò deve aumentare di 125 milioni le entrate, quindi il bilancio sarebbe al coperto.

Altra questione è quella dell'ammortamento. In pochi anni noi dobbiamo pagare 900 milioni. Dunque facile è ottenere l'equilibrio, ma difficile è il pagamento del debito, e questo certo non si ottiene con mezzi facili.

Io credo che il prestito nazionale del 1866 sia suscettibile di un'operazione. Io intendevo di fare una operazione — facoltativa pei detentori delle cartelle — per la quale, accrescendo i premi delle estrazioni si sarebbe rimandato il pagamento delle quote di ammortamento ad un altro decennio. In questo modo, pareggiato il bilancio, si potrebbe, col mezzo del patrimonio, trovare facilmente 50 milioni all'anno per fare fronte all'ammortamento. Così tutto si potrebbe accomodare, senza mancare agli impegni dello Stato.

Mi resterebbe a parlare del corso forzoso, ma io mi limiterò a dire che non bisogna perdere di vista questa questione, e che credo che senza togliere il corso forzoso non è lecito sperare il ritorno della prosperità pubblica.

Io aspetterò a vedere i progetti che presenterà il ministro delle finanze, e credo fino da ora poter dichiarare che ho molta speranza di poterlo appoggiare; auguro però al mio successore di non trovare sul suo cammino tutti quegli impedimenti che le difficoltà e lo spirito di parte hanno portato sul mio.

Dopo detto ciò voterò l'esercizio provvisorio. (Bravissimo)

Lanza (ministro) Non mette in dubbio le cose che l'on. Digny ha dette per fare l'apologia della sua amministrazione. Non ha tempo di verificare certe cifre, sebbene alcune non gli paiano esatte, e specialmente quelle dei residui e quelle del disavanzo.

Ringrazia l'on. Digny dei consigli che ha dati alla nuova amministrazione. Per quanto riguarda la fondiaria nelle provincie piemontesi, l'oratore dice che non è colpa dei contribuenti se questa tassa non fu pagata.

Del resto, il malessere in Italia non è politico, è amministrativo, è finanziario.

Ognuno sa che per ora grandi imposte non si possono imporre; tutto al più si può ottenere un aumento dalla sistemazione di quelle che sono in vigore e da qualche piccolo aggravio.

Nè si parli di emissioni di rendita, che l'on. Digny sa che fu dichiarata rovinosa.

Ora trovare danaro è molto difficile, e pure bisognerà provvedere. Crede il signor Digny di averci preparato un letto di rose? Io non dico che l'on. Digny abbia peggiorato la situazione, ma sostengo che essa è la stessa.

Termina dichiarando, a proposito dell'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale, che il ministero fu costretto da una inesorabile necessità ad introdurre l'articolo quarto nel progetto di legge che è dinanzi al Senato.

Digny (per un fatto personale). Ripete che egli non ha voluto fare un discorso di opposizione; che comprende ed accetta le riserve fatte dall'on. Presidente del Consiglio.

Crede che dai documenti ufficiali apparirà l'esattezza delle cose da lui esposte; e che dimostreranno essere del tutto insussistente la parità di condizioni fra il 67 ed il 69, che l'on. Presidente del Consiglio ha cercato di stabilire.

Noterò soltanto (dice l'oratore) che io trovai la rendita pubblica al 44 ed ora essa è vicina al 60.

È evidente che adesso deve essere molto più facile ricorrere al credito di quello che fosse or sono due anni.

E del resto, quando si voglia fare questo confronto, si deve tenere a mente anche le condizioni politiche e la differenza che passa fra quelle che noi trovammo nel 67 e quelle che il nuovo Ministero ha trovato quando è salito al potere.

Sella dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dell'ufficio centrale giacché lo considera come un voto di biasimo al Ministero stesso.

L'on. Ministro giustifica l'art. 4. inserito nella legge.

Scioloja dice che è tempo che cessi questa soverchia tolleranza per parte del Senato e tempo che il Senato comprenda esser mestieri che i corpi politici tanto sono rispettati quanto rispettano se medesimi.

C'è stata fatta una proposta erronea; è stato commesso uno sbaglio; e dovremo poi non pur tollerarlo, ma tollerarlo in silenzio? Come! Anziché censurare l'operato del Ministero, come pur ci converrebbe di fare, ci siamo limitati a presentare un ordine del giorno; ci avete messo nella impossibilità di esercitare la nostra prerogativa, e non volete neppure che ce ne risentiamo? Non volete neppure accettare la transazione che vi abbiamo proposta? Il ministero parla di necessità, ma la necessità l'ha creata lui solo; giacché stava in lui presentare due proposte distinte; e farle separatamente approvare dalla Camera, e presentarle a noi separatamente.

L'oratore svolge molte altre considerazioni a sostegno dell'ordine del giorno e prega il Senato a volerlo accogliere come l'espressione del rispetto che il Senato deve a se medesimo (vivi segni d'approvazione).

Pres. del Consiglio. L'ordine del giorno dell'Ufficio centrale racchiude un aperto voto di biasimo pel Ministero, che si vede dinanzi ad un manifesto voto di sfiducia che non potrebbe in nessun modo accettare. Il Ministero non ebbe mai le intenzioni che gli suppongono, spiega le ragioni dell'art. 4 inserito nella legge del bilancio; respinge le accuse mosse al Gabinetto e implicitamente alla Camera (No! no! rumori).

Pres. del Consiglio. Termina invitando il Senato a non volere accettare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Scioloja risponde con molto calore al Presidente del Consiglio. Ripete che il Senato è stato offeso nelle sue prerogative. In nome della necessità vota gli articoli; vota l'intera legge; ma vuole tutelare almeno la sua rispettabilità, vuole che in paese non si creda come pare, che il Senato è un corpo politico che non ha il sentimento del rispetto che deve a se medesimo.

Qualunque siano le conseguenze che possa produrre, non dubita punto che il Senato

approverà l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Ministro delle finanze. Sostiene che l'articolo 4 è tutt'altro che estraneo al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Vi è anzi strettamente congiunto.

Molte voci. A domani! A domani! La seduta è levata a ore 6 1/4 in mezzo a conversazioni particolari animatissime. Domani seduta al tocco.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Gli impiegati della Prefettura hanno spedito a S. Eec. il ministro Gadda il seguente indirizzo:

Signore, Nell'abbandonare questa Provincia, nella quale lasciate tanti ricordi cari al nostro cuore di funzionari e di cittadini, vi siete compiaciuto rivolgerci un saluto affettuoso ed assicurarci che l'animo vostro serberà benevola memoria di noi.

Signore! Noi siamo superbi che l'opera colla quale abbiamo cercato, nel limite delle nostre forze, porre in atto i vostri savî concetti tanto proficui all'amministrazione di questa Provincia non sia sgradita a Voi, cui la fiducia del Sovrano chiamava a far parte dei Consigli della Sua Corona in un momento così difficile.

Il dolore della separazione ci è lenito dal pensiero che le rare vostre doti d'ora innanzi potranno svolgersi in un campo più vasto e rendersi più utile al bene generale della Nazione.

Padova, 17 dicembre 1869. Seguono le firme.

Ieri alle ore 1 3/4 p. due individui di bieco aspetto s'introducevano in casa del sig. S. S. in via Zucco chiedendo con imperpetua insistenza l'elemosina, e permettendosi anche d'insultare le signore, perchè gliela rifiutavano. Sopraggiunto in quel frattempo il proprietario intimava a que' signori di uscire, ma uno dei due per tutta risposta gli misurò un potente pugno che per fortuna non ebbe altro effetto che di schiacciare il cappello del sig. S. S. Dopo quest'atto violento i due accattoni se la diedero a gambe tomoendo che le grida disperate delle signore destassero l'allarme nel vicinato.

Non è la prima volta che mariuoli sotto spoglie di questuanti tentano sorprendere le donne di casa nell'assenza dei mariti o fratelli per far man bassa; è perciò desiderabile che l'autorità quantunque abbia preso energici provvedimenti contro gli accattoni raddoppi la vigilanza affinché la sicurezza delle famiglie non venga in alcun modo turbata.

Decessi nel giorno 19 corrente. Bottazin Francesco fu Domenico d'anni 65, Spedale civile. — Franceschi Natale di Nicolò di giorni 5, San Benedetto. — Più un fanciullino nato morto.

Multe ferroviarie. — Il ministro dei lavori pubblici ha infitte parecchie multe alla Società ferroviaria dell'Alta Italia per costatati ritardi di alcuni treni, lo che costituisce una contravvenzione. La Società si oppose.

I relativi processi contravvenzionali si agiteranno ad Alessandria ed a Bologna il 27 e 28 corrente. (Corr. di Milano).

Il Corriere Italiano annunzia che entrando col 1° genn. nel 6° anno di sua vita ha ampliato il suo formato, e riordinata la sua redazione. Quel giornale promette invariabilmente un elaborato articolo di fondo, corrispondenze estere ed interae, un imparziale resoconto parlamentare ed un'appendice giornaliera o di romanzi originali italiani o cronaca giudiziaria, ovvero rivista teatrale. Oltre i dispacci il Corriere ha una rubrica estesa di ultime notizie, la cui speciale redazione è affidata ad uno dei più provetti pubblicisti italiani.

Siamo certi che al periodico fiorentino non mancherà il favore del pubblico.

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione non ha veduto di buon occhio che il conte Cambray Digny per difendere la propria amministrazione abbia scelto l'occasione che si discuteva in Senato la legge dell'esercizio provvisorio. Qualcuno potrebbe rispondere all'Opinione che chi la fa l'aspetta, e chiederle se sia stato altrettanto opportuno che l'onorevole Lanza cogliesse l'occasione del suo insediarsi qual presidente della Camera, prima della formazione del gabinetto, per pronunciare una requisitoria contro la precedente amministrazione.

Crediamo tuttavia che le parole dell'onorevole Cambray Digny non fossero ispirate dall'intenzione di una rivincita sul presidente

del Consiglio, ma bensì dal desiderio di far conoscere le sue precedenti vedute, e nessuno poteva giustamente contrastarglielo.

La nostra Corte d'Appello confermava all'udienza del 29 corrente la sentenza proferta dal tribunale correzionale di Firenze nell'estate scorsa contro Enrico Giovanni, gerente responsabile del giornale la Riforma, che veniva condannato, dietro querela del commendatore Balduino, a sei mesi di carcere e a lire 400 di multa. (Gazzetta d'Italia)

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani).

VIENNA, 21. — Nessuna potenza ha fatto nè ricevuto alcuna proposta di disarmo.

MADRID, 21. — Domenica scorsa avvenne qualche disordine a Paradax, nella provincia di Siviglia. Si gridò: «Viva la repubblica.»

PARIGI, 21. — È completamente inesatto che il generale Fleury lasci Pietroburgo per ritornare in Francia.

MADRID, 17. — Assicurasi che subito dopo la riunione delle Cortes, il governo fisserà un termine, passato il quale la candidatura del duca di Genova sarebbe abbandonata, se il governo italiano non accetta ufficialmente.

Parlasi di un ravvicinamento avvenuto tra il duca di Montpensier ed Isabella. Se questa voce si conferma, la maggioranza dei membri dell'unione liberale si ravvicinerebbe ai progressisti.

MONACO, 21. — Braun fu nominato ministro dell'interno. Il ministro di giustizia Lutz fu incaricato anche del portafoglio del culto.

PEST, 21. — La questione della città di Fiume fu sciolta in via provvisoria. Fiume avrà un governatore il quale siederà nel Parlamento ungherese e prenderà parte alle deliberazioni degli affari comuni. La Croazia accettò questo accomodamento.

LONDRA, 21. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, signor Otway, in un discorso pronunciato ieri ai suoi elettori di Chatham, disse che le relazioni dell'Inghilterra colle potenze sono le più amichevoli; che il Gabinetto russo diede al Governo inglese spiegazioni assai soddisfacenti circa i progressi della Russia nell'Asia centrale; che, quanto alla questione dell'Alabama, i buoni sentimenti che esistono da ambe le parti promettono un prossimo accomodamento; che la diplomazia inglese intronise i suoi buoni uffici per accomodare la vertenza delle strade ferrate del Belgio, grazie specialmente alla moderazione dell'Imperatore Napoleone il quale è sempre un vero amico dell'Inghilterra, e che l'accomodamento della vertenza tra il Sultano e il Kedive fu compiuto coll'assistenza della diplomazia inglese a Costantinopoli, dietro istruzioni che essa ricevette da lord Clarendon.

BORSA DI FIRENZE

22 dicembre

Table with financial data: Rendita 58 40 58 37, Oro 20 76, Londra tre mesi 26 03, Francia tre mesi 103 85, Obbligazioni regia tabacchi 462, Azioni 674, Prestito nazionale 79 95 gennaio 80 45, Nominali (coupon staccato) 2060.

Dalla Gazzetta di Venezia del 12 corrente;

PRESTITO DELLA CITTA' DI VENEZIA logo and text.

I sottoscrittori al suddetto Prestito, sono prevenuti che dal giorno 12 al giorno 24 del corrente mese, debbono effettuare il cambio delle ricevute di sottoscrizione coi titoli provvisorii, mediante pagamento di lire 5 per ogni Obbligazione.

Volendo liberare interamente il titolo provvisorio, dovranno pagare lire 19.10. Il concambio ha luogo presso Moisè Vita Jacur Bauchiere Via S. Lorenzo

ed i cambia-valute dai quali fu fatta la sottoscrizione delle Obbligazioni. I titoli provvisorii solamente hanno diritto di partecipare alle estrazioni.

COMUNICATO

Strano parrà, e non a pochi, che gli Studenti i quali scrissero l'articolo del 16 corrente, si sieno calmati, ed apparentemente persuasi col disposto universitario, fatto stampare per tutta risposta il giorno appresso, addossandosi in certo qual modo la taccia di non aver attentamente letto, e quindi capito, ciò che il Magnifico Rettore intendeva dire. Se abbiamo aspettato fino ad oggi si fu perchè credevamo fermamente che una risposta venisse, non immaginando mai che si potesse pensare che si riteremo soddisfatti di un semplice regolamento già da noi letto tanto tempo prima, e che, stampato il giorno appresso al nostro articolo, pareva volesse dire, non ci degniamo rispondere, leggete ed imparate; e a dir il vero tratto simile, non lo avremmo mai aspettato dal Magnifico Rettore. Pure per una combinazione, avuta ieri occasione di parlare con Esso, siamo rimasti molto contenti nell'udire che sebbene Egli avesse emanato quel disposto, pure non aveva mai inteso di abolire gli uditori perchè non avea mai creduto di dir questo. — E perchè allora, domandiamo noi, il Magnifico Rettore non si degnò di farci scorgere questo nostro errore con due sole righe? Veramente non possiamo troppo ammirare questa sua condotta, verso individui che credo abbiano trattato con tutti i riguardi che le leggi della educazione impongono. — Siamo contenti però di scorgere che il Cav. Tolomei non intese mai di mutar leggi, e quindi si dichiariamo soddisfatti, e ritiriamo tutto ciò che abbiamo detto, detto soltanto per un perdonabile errore.

Alcuni Studenti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professor PORTA. Adottate dal 1851 nei Sillicomii di Berlino. (Vedi Deutch Klinick di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ei infatti, esse combattendo la gonoree, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi. Vengono dunque usate nelle scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purganti od ai diuretici; nella gonoree cronica o gocciola militare, portano l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoree acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro voglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorriche.

Scrivere alla Farmacia Galleani Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Scato d'uso al Commitente. 2-477

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARAVICA DE BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di pecto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Puskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 12 volte il suo prezzo in altri rimedi, in scatole 1/4 kil., 2 fr. 50 a; 1 kil., 8 fr.; 1/2 kil., 66 fr. Du Barry e Cia. 2 via Operto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL GIUCCOLATTE agli stessi prezzi, costando invece 10 Centesimi la tazza.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Il matrimonio, commedia dei signori Norsa e Bolaffio, con farsa.

LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

s'incarica degli

Abbonamenti a qualunque Giornale

Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico

Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali Esteri.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

conosciute per l'Italia, Europa, America per gli incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36, lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIHONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goecetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce funecoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona o conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco per il Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberano IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **zuccherini** per la tosse del professore PIGNACCA che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1850, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina piùicura per l'erete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI E ANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FUNGOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE di FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, Sistema Galleani, preparati con lana e con cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 250 alla scatola Paracalli rettangolari, L. 250 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARRINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO. — Sconto d'uso al Committente. 7—474

Unici Depositi delle sotto indicate Specialità

garantite genuine e provatissime per le loro eccellenti qualità igieniche

in PADOVA presso Pianeri e Mauro farmacia reale, all'Università e presso Angelo Guerra profumiere, via S. Carlo e via Dabite.

- Olio di Chinachina del dott. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.
- Sapone di erbe pel dottor Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
- Spirito aromatico di Corona del dott. Béringer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
- Pomata vegetale in pezzi del dottor Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.
- Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
- Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Béringer, per tingere

- i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a lire 12 e 50 cent.
- Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
- Pasta Odontalgica del dott. Suin de Boutenard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
- Olio di radice d'erbe del dott. Béringer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.
- Dolci di erbe pettorali del dott. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a lire 1 e 70 cent. ed a cent. 85.

I pagamenti si fanno in moneta effettiva. 5—375)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, F. Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli f. di Ferrario — Torino, L. Ferrario — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Savona, Albergani — Trieste, V. Serravallo. 125—39

La Ditta RAISER E figlio fabbricatori di Velluti al Ponte Tadi N. 5202 in Padova.

Avviso

che in sua fabbrica tiene pronta una partita di Velluti di tutta seta, che finora li vendetti a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0. 8—547

SOCIETA' TORINESE DELLE CASSE OPERAIE Lotteria di Beneficenza

autorizzata con Decreto della R. Prefettura in data 2 Dicembre 1868.

100 premi in gioie, oggetti d'oro e d'argento da lire 6000, 3700, 1450, 1000 ed altri di minor valore.

Estrazione alli 25 Dicembre p. v. fatta dal sindaco di Torino. Prezzo del biglietto lire 1. Si vendono all'Amministrazione del Giornale di Padova.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, la spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza biliale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento, orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, stercilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Entrata di 70,000 guardie reali

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto, Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Santa Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragioni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Modena, Zanetti farmacisti — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Boggianto — VENEZIA: Poggi, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO: Luigi Fabri di Baldassarre. — BELLUNO: E. Forcellini. — FELTRE: Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Galla Chiara. — ODERZO: L. Ginotti, L. Dismutti. — PORDENONE: Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO: Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filipuzzi; Commessati. — VICENZA: Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti farm. (161 p. n. 30)

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, n. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 54 p. n. 47